

**“Avevo 12 anni quando è venuto un uomo a chiedere la mia mano”:**

**spose e madri bambine come fenomeno globale**

Conferenza

giugno 2015 ore 11.00

presso la Camera dei deputati

Sala del Refettorio, via del Seminario 76, Roma

### **Intervento di Maria Grazia Panunzi, presidente di AIDOS**

Ogni giorno, 20.000 ragazze sotto i 18 anni diventano madri nei Paesi del sud del mondo. Le giovani sotto i 15 anni che partoriscono ogni anno sono 2 milioni su un totale di 7,3 milioni di madri adolescenti; se le tendenze attuali proseguiranno, il numero di nascite da ragazze sotto i 15 anni potrebbe salire a 3 milioni l'anno nel 2030. Ad un'alta percentuale di matrimoni forzati spesso corrisponde un'alta percentuale di mortalità tra le giovani donne, circa 70.000 adolescenti nei Paesi del sud del mondo muoiono ogni anno per cause collegate alla gravidanza e al parto. I dati ci restituiscono in modo immediato la realtà su cui lavorare: in Asia Meridionale, il 46% delle ragazze sotto i 18 anni è sposata, il 39% nell'Africa sub Sahariana, il 29% in America Latina e Caraibi, il 18% in Medio Oriente e Nord Africa. Spesso questa pratica viene utilizzata come strategia (di sopravvivenza) dalle comunità vulnerabili durante i conflitti, le crisi economiche e i disastri naturali.

Il Matrimonio forzato, nell'accezione che ne dà la *Forced Marriage Unit*<sup>1</sup>, è “un matrimonio in cui uno o entrambi gli sposi non consentono al matrimonio e viene quindi esercitata una costrizione. Quest'ultima può essere violenza fisica, psicologica, finanziaria, sessuale ed emotiva”. Tale definizione include i matrimoni combinati quando non vi è il consenso di una delle parti. I matrimoni precoci sono strettamente correlati ai matrimoni forzati poiché la maggior parte delle volte le minori non sono in grado di decidere e sono spesso vittime di coercizione, soprattutto quando parliamo di bambine sotto i 15 anni.

Questa pratica, molto più frequente nei Paesi del Sud del mondo, ma anche in alcune aree del Nord, costituisce senza dubbio una forma di violenza contro le donne e le ragazze, una violazione dei loro diritti (alla salute, all'educazione, alla non discriminazione, a vivere libere dalla violenza e dallo sfruttamento, inclusa la schiavitù e la servitù) e il risultato delle ineguali relazioni di genere all'interno delle famiglie e delle comunità.

AIDOS lavora direttamente sul fenomeno attraverso il lavoro dei Centri per la salute delle donne realizzati in alcuni Paesi del sud del mondo (Gaza, Nepal, Venezuela, Giordania, Siria, Burkina Faso) sul modello dei consultori italiani. Qui vengono offerti una serie di servizi medico-

---

<sup>1</sup> La *Forced Marriage Unit* (FMU) è un'unità composta dal *Foreign and Commonwealth Office* e dall'*Home Office* creata dal governo inglese nel gennaio 2005 incaricata di seguire il fenomeno nel Regno Unito. Offre sostegno a livello individuale e nei territori d'oltremare attraverso l'assistenza consolare ai cittadini britannici e con doppia nazionalità.

ginecologici, legali e psicologici alle donne in età riproduttiva; vengono realizzate campagne di informazione e sensibilizzazione nelle comunità e attività specifiche per adolescenti al fine di prevenire le malattie a trasmissione sessuale, le gravidanze e i matrimoni precoci e/o forzati. In alcuni progetti, come ad esempio in Burkina Faso, è stato creato uno “Spazio Giovani”, dove gli operatori del Centro incontrano gli/le adolescenti per trattare i temi legati alla salute e ai diritti sessuali e riproduttivi, in un ambiente confidenziale e protetto. Sempre in Burkina Faso, ad aprile è stato avviato il progetto “Prevenire il matrimonio precoce e forzato delle adolescenti” nell’ambito del programma UNFPA “Rewriting the future for Adolescents girls in Burkina Faso, Ethiopia and Mozambique: Ending Child Marriage” finanziato dal governo italiano a dicembre dello scorso anno. In Giordania, con il progetto per l’offerta di servizi per la salute sessuale e riproduttiva rivolto ai/alle rifugiati/e siriani/e affrontiamo anche questo problema. In ciascun paese teniamo conto delle specificità culturali e religiose del posto.

Infine, con il progetto per il diritto allo studio delle ragazze in India, nello slum di Kolkata, favoriamo l’accesso all’educazione e la sensibilizzazione sui diritti delle ragazze al fine di prevenire il lavoro minorile e i matrimoni forzati e precoci. Dal 1995, anno in cui è stato avviato il progetto, sono molte le ragazze che portando a compimento gli studi sono riuscite a non sposarsi adolescenti. Tra i casi positivi ricordiamo Salma Kathoon, l’attuale coordinatrice del progetto che si è laureata, sposata quando aveva quasi 30 anni scegliendo suo marito, un ragazzo più giovane e di classe sociale superiore. Ci preme però ricordare anche Nikat Kauser, sposata forzatamente, vittima di violenza della famiglia dello sposo e uccisa. AIDOS ha creato un fondo per sostenere le spese del processo contro gli assassini di Nikat Kauser. Impossibile oggi non pensare a lei.

Fondamentale è quindi lavorare sull’*empowerment* delle ragazze per renderle consapevoli dei loro diritti e dell’importanza di avere anche ruoli diversi in ambito sociale ed economico, e non solo quello di moglie. L’*empowerment* favorisce l’accesso delle ragazze sposate e di quelle non sposate ai sistemi sanitari, educativi, economici e legali. Le ragazze hanno maggiore capacità di evitare una gravidanza e di rifiutare i rapporti che non desiderano. Quelle sposate possono essere maggiormente protette dalla violenza, dallo sfruttamento e dall’abuso; possono avere maggiore accesso al divorzio, all’annullamento e all’ottenimento della custodia dei figli.

Contemporaneamente, sarà importante sensibilizzare le famiglie e le comunità affinché siano maggiormente consapevoli dell’impatto che la pratica dei matrimoni precoci e/o forzati ha sulla ragazza e sulla comunità. In questo ambito, per la loro funzione, i media possono promuovere e sostenere i cambiamenti delle norme sociali e culturali che sono alla base del matrimonio precoce.

Di fondamentale importanza sarà poi l’accesso delle ragazze ai servizi educativi di qualità, formali e informali; ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva specifici per adolescenti, per le ragazze sposate e non; servizi che dovranno essere offerti garantendo la privacy e la confidenzialità delle ragazze. Nei centri per la salute e nelle scuole si dovrebbero stabilire dei protocolli per individuare i casi di ragazze a rischio di matrimoni precoci e/o forzati al fine di prevenirli.

L'accesso ai servizi educativi e sanitari migliorerà anche la condizione economica delle ragazze. Tutto questo, però, comporta un impegno dei governi nel prevenire e ridurre il fenomeno.

Queste strategie non saranno efficaci se non saranno accompagnate da un sistema legislativo e di politiche che riflettano gli standard internazionali e regionali sui diritti umani; dalla creazione di un valido quadro di riferimento legale contro il matrimonio precoce e che stabilisce i 18 anni come età legale minima per contrarre matrimonio, se non ancora esistente e, nel caso esistano, di misure attuative di tali leggi così come adeguate risorse per aumentare le opportunità educative, economiche e sociali delle ragazze a rischio.

L'eliminazione della pratica è una questione cruciale di sviluppo e di rispetto dei diritti umani. In quanto tale, è fondamentale prevederne l'eliminazione nella nuova Agenda post 2015, quella che riguarderà lo sviluppo sostenibile, economico, sociale e ambientale da realizzare nei prossimi 15 anni e sulla quale sta lavorando la comunità internazionale governativa e non. Il processo negoziale sull'Agenda post 2015 individua nell'eliminazione di questa pratica uno degli indicatori da utilizzare per misurare il raggiungimento l'obiettivo sulla *gender equality*.

Il raggiungimento degli obiettivi relativi alla povertà, malnutrizione, salute, educazione, uguaglianza di genere, crescita economica e riduzione delle disuguaglianze non sarà possibile senza aver eliminato la pratica. Se così non sarà, non avremo quello sviluppo che auspichiamo più sano, sicuro e prospero e in cui nessuna ragazza verrà lasciata indietro.